

Relazione di Aiuto



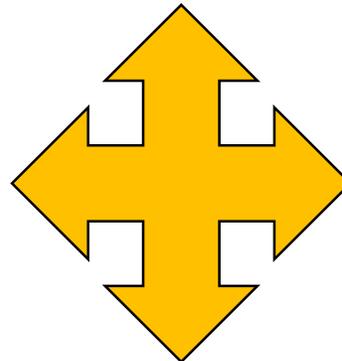
Alessio Covelli
alessio.covelli@uniroma4.it

La Relazione di Aiuto tra solidarietà e inganni

(Montuschi, 2007)

- Non si tratta di un *insieme di ricette o formule magiche* ma di una serie *principi-guida* utili per una maggiore consapevolezza dei comportamenti, dei pensieri e delle azioni proprie e dell'altro;
- Implica la **costruzione di un rapporto alla pari** per evitare relazioni asimmetriche «basate sulla superiorità del benefattore»;
- È un contributo unico e irripetibile che necessita di un utilizzo attento delle parole e di una lettura profonda delle situazioni (semplificazione = inganno)

L'AIUTO CHE VIENE DATO È
IN STRETTO RAPPORTO CON L'AIUTO CHE
LA PERSONA SA DARE A SE STESSA

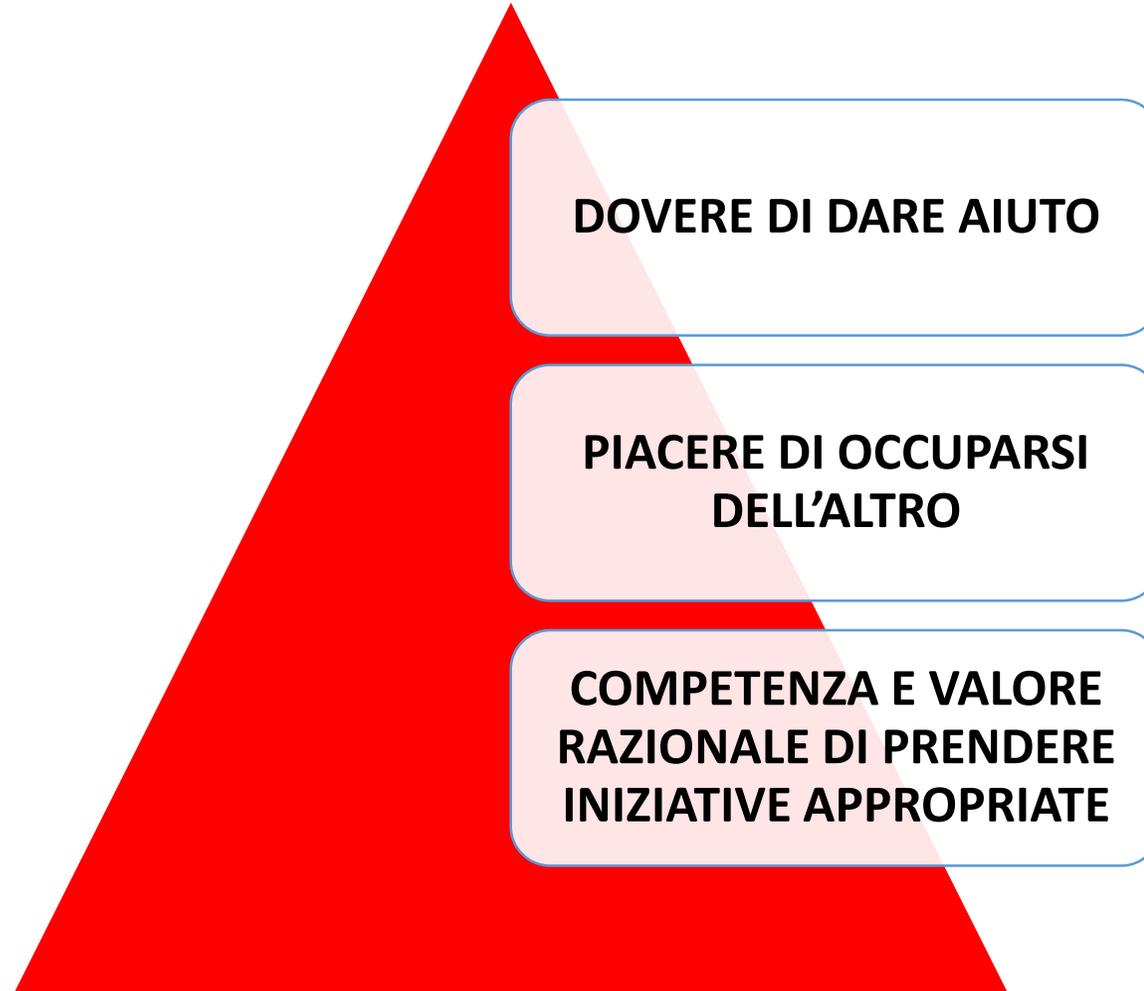


AGIRE PER FAVORIRE LA
CONSAPEVOLEZZA CONTRO
OGNI FORMA DI INGANNO E
AUTO-INGANNO

DONARSI ALL'ALTRO = SOLIDARIETÀ VERSO LA PERSONA IN DIFFICOLTÀ

La Relazione di Aiuto

(Montuschi, 2007)

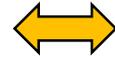


La Relazione di Aiuto

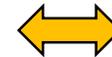
(Montuschi, 2007)

FORZE PROPULSIVE CHE DEVONO AGIRE INSIEME POICHÉ, SE ISOLATE, POSSONO CONDURRE A UNA DEGENERAZIONE DELLA RELAZIONE DI AIUTO

PIACERE DI OCCUPARSI DELL'ALTRO



DOVERE DI DARE AIUTO



**COMPETENZA E VALORE RAZIONALE DI
PRENDERE INIZIATIVE APPROPRIATE**



prevalenza dell'aspetto emozionale



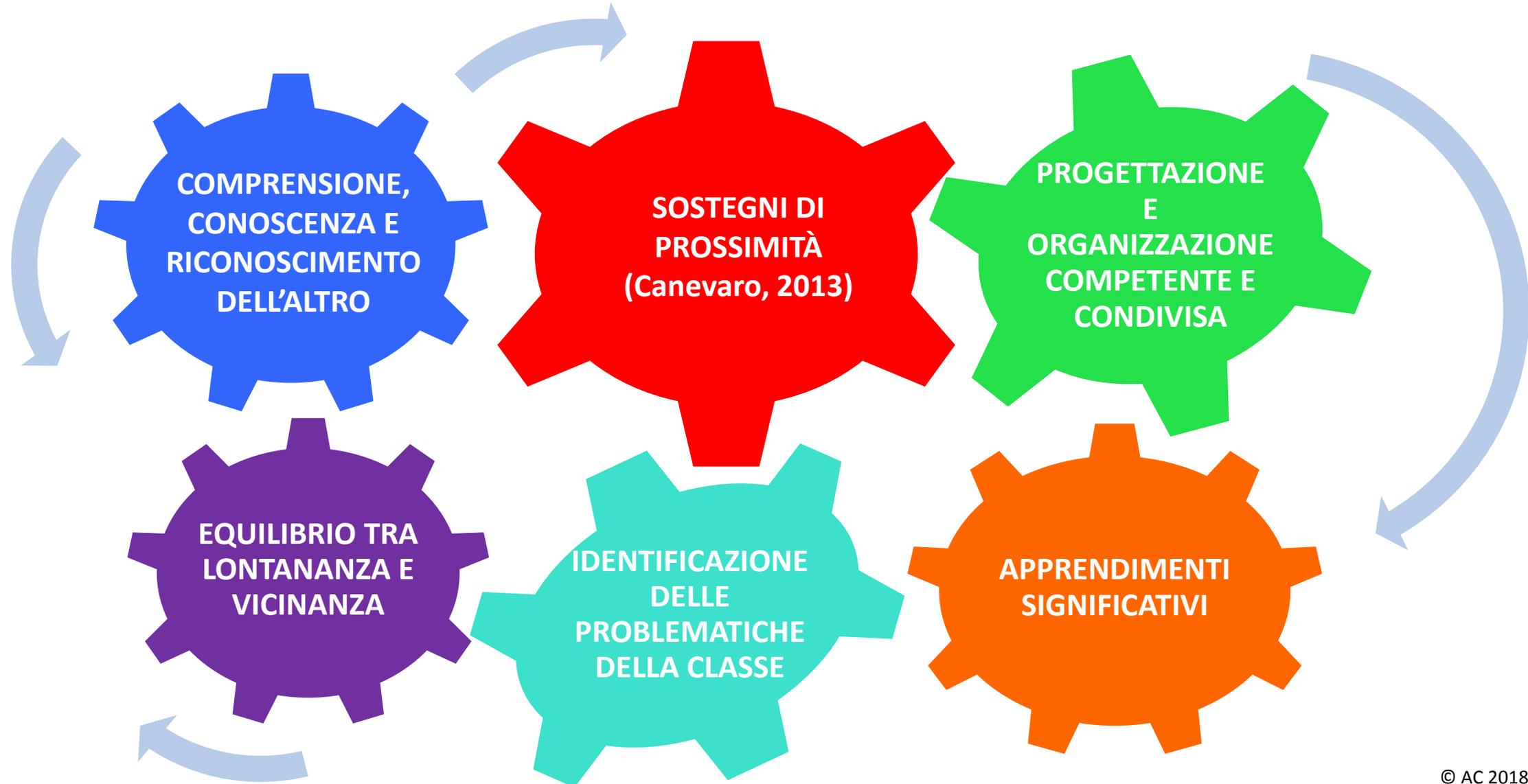
ruolo di «salvatore»



freddezza della relazione

DEGENERAZIONE IN UNA RELAZIONE DI AIUTO INEFFICACE

La Relazione di Aiuto: un processo complesso



Comprensione, conoscenza di sé e riconoscimento dell'altro

- Lettura dell'eterogeneità del gruppo-classe (de Anna, 1998, 2014);
- Autoriflessione, Autoanalisi e Autocritica per una relazione di aiuto autentica e un rapporto ottimale distanza/condivisione (Canevaro & Chierigatti, 1999; Montuschi, 2007);
- Riconoscimento dei propri limiti nelle situazioni più complesse e non;
- Ricerca e progettazione di opportunità di reciprocità (dialogo, convivenza, comprensione, equità);
- Ricerca di Pluralismo Culturale nel riconoscimento delle alterità: identità plurale, uguaglianza nella differenza, "speciale normalità" (lanes, Covelli, 2016)
- Educare alla Diversità come Educare alla Realtà fatta di Diversità (Canevaro & Chierigatti, 1999)



COSTRUZIONE DI RELAZIONI ALLA PARI

Comprensione e condivisione tra conoscenza di sé e dell'altro

(Canevaro & Chierigatti, 1999)

CONOSCENZA

tentativo e illusione di essere padroni dell'altro

RELAZIONE DI AIUTO UNILATERALE

basata sulla conoscenza superiore di chi aiuta

Mancanza di reciprocità e relazione asimmetrica (IMPOSIZIONE DEL PROGETTO)

necessità di vivere la tensione verso una conoscenza che non è mai completa e che ha bisogno dell'altro come aiuto per ridurre la propria ignoranza

RELAZIONE DI AIUTO BILATERALE

basata sulla reciprocità della conoscenza

Maggiore consapevolezza del rapporto tra chi aiuta e chi è aiutato, dialogo e comprensione reciproca (CO-COSTRUZIONE DEL PROGETTO)

Relazione di Aiuto e Competenze comunicative

- È sicuro che chi ha una disabilità ha bisogno di vivere una possibilità di dialogo in un progetto. Escludiamo quell'ascolto che non si fa carico anche del dialogo costruttivo.
 - Immedesimazione nell'altro e disponibilità al dialogo.
 - Capacità di conflitto e volontà di compromesso.
- Nelle questioni complesse esiste il mio punto di vista, il tuo e quello giusto.



Nel riconoscimento reciproco ciascuno riconosce nell'altro qualcosa da accettare e qualcosa da rifiutare
(Canevaro & Chierigatti, 1999)

Competenze sociali

- La ricerca dei mediatori per la vita del singolo
- L'organizzazione dell'equità sociale



«Troppo spesso si dimentica che chi ha bisogno di aiuto si trova sempre in una situazione difficile, che chi riceve viene sempre a trovarsi in una situazione di inferiorità e che è molto più facile dare che ricevere [...] La reciprocità dell'aiuto è fondamentale per il mantenimento di una relazione. Verso coloro che danno senza volere nulla in cambio può venirsi a creare un atteggiamento di rifiuto che può arrivare fino a una vera e propria ostilità. Per questo motivo, il rapporto costruito sull'assistenza può rivelarsi uno dei rapporti più deboli e più imperfetti» (Canevaro & Chierigatti, 1999, pp.174-176)

Empatia Prepotente

(Canevaro & Malaguti, 2014, p.104)

«Può essere definita come prescrittiva di un'evoluzione già prevista. In genere: lineare, con tappe e verifiche già programmate, e quindi con eventuali rallentamenti o ripetizioni quando una tappa non fosse raggiunta. È come dire: **“lo provo empatia nei tuoi confronti ma...**

... a patto che tu faccia esattamente quello che ho programmato per te».



Empatia Competente

(Canevaro & Malaguti, 2014, p.104)

- Si mette al servizio di un'evoluzione *exattativa*: non ha un modello di riferimento a cui condurre la dinamica; costruisce il modello progressivamente.
- L'**exattamento**: è un concetto utilizzato per descrivere un *particolare tipo di evoluzione* delle caratteristiche degli esseri viventi (dall'espressione inglese *exaptation* introdotta da S. J. Gould ed E.S. Vrba).
- Nell'exattamento un carattere evoluto per una particolare funzione ne assume una nuova, indipendente dalla primitiva: un classico esempio è costituito dalle piume degli uccelli, evolute dai dinosauri presumibilmente per scopi di isolamento termico e poi rivelatesi utilissime per il volo, oppure il primitivo polmone che si è evoluto dalla vescica natatoria dei pesci.

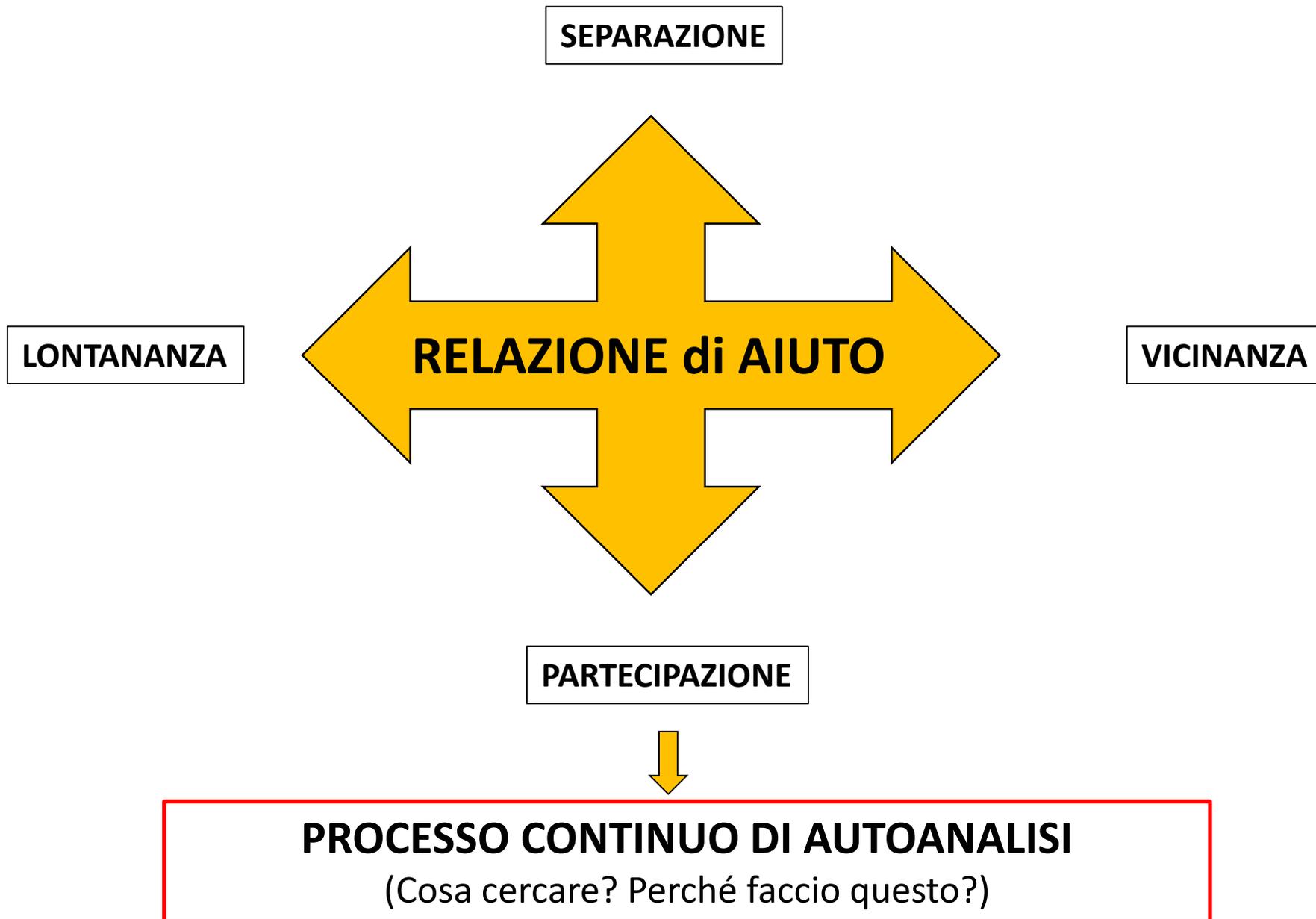


Empatia Competente

(Canevaro & Malaguti, 2014, p.104)

«L'empatia competente si propone come complementare al **contesto competente**. E questo aspetto richiama le qualità del buon artigiano. Una brava sarta mette la sua competenza in funzione – complementarietà – del corpo che deve indossare un certo vestito, che dovrà avere una certa ragione, un certo scopo... La competenza della sarta si esprime *anche* in momenti in cui impone le sue decisioni. Ma sempre per un'evoluzione che non è decisa da lei a prescindere dal contesto: **un'evoluzione exattativa**».

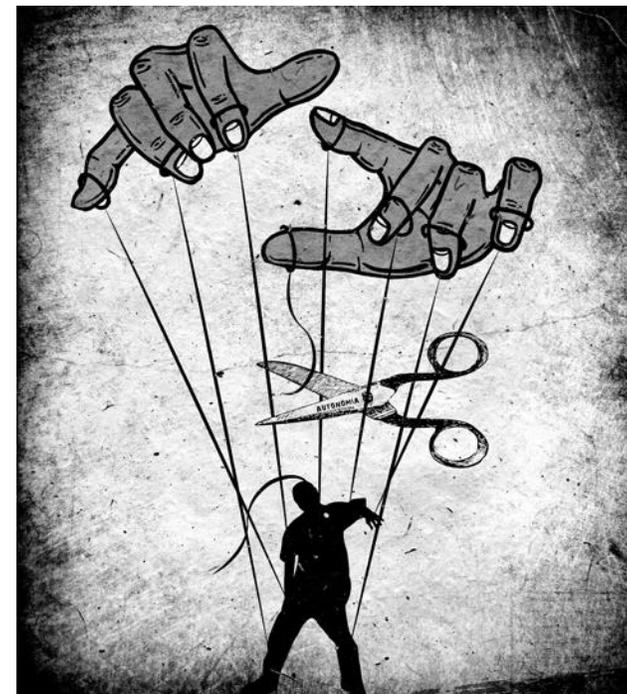




Equilibrio tra Lontananza e Vicinanza (Canevaro, 2006)

«La logica dell'ICF cerca di rompere con l'abitudine di uno sguardo attirato unicamente dalle incapacità, dalle impossibilità. Uno sguardo che chiude l'altro nei confini dell'assistenzialismo, che giustifica ogni intrusione, ogni protezione, ogni sostituzione d'iniziativa» (Canevaro, 2006, p. 12)

- Comprendere il funzionamento dinamico degli alunni con disabilità nei contesti e nel tempo coinvolgendo i vari attori che partecipano ai processi di inclusione;
- Chiedere aiuto al soggetto che ha bisogno di aiuto (*Paradosso Salvifico*);
- Considerare gli obiettivi di autonomia in termini di *organizzazione collettiva*;
- Organizzare un percorso di accompagnamento *dal sostegno ai sostegni* (da un bisogno assunto da una sola figura che deve mediare con altri al bisogno assunto direttamente dall'alunno con difficoltà che vive gli aiuti degli altri sapendone valutare l'apporto)



**SUPERAMENTO DELLA SUBORDINAZIONE E DELLA SOSTITUZIONE COME
«IMPEDIMENTO ALLO SVILUPPO DELL'ALTRO»
A FAVORE DI UNA RELAZIONE DI AIUTO FONDATA SULLA RECIPROCIÀ**

(Canevaro & Chierigatti, 1999)

Equilibrio tra Separazione e Partecipazione (Montuschi, 2007)

- «Garantire un distacco ottimale, capace di salvaguardare la persona che offre aiuto da ogni eventuale risonanza negativa, dovuta al rifiuto, al fallimento, alle accuse ingiustificate [...] ma non un distacco così netto da creare indifferenza, disinteresse, mancanza di empatia» (p.23);
- Salvaguardare le responsabilità di ciascuno;
- Conservare una propria diversità nel modo di pensare e sentire;
- **Essere consapevole dei propri limiti è il primo passo per aiutare l'altro a comprendere la propria responsabilità nella propria esistenza**

**CHI DONA AIUTO NON DEVE CONSIDERARSI IL
«SALVATORE» DI CHI È AIUTATO**



Dal sostegno unico ai sostegni di prossimità

(Canevaro & Malaguti, 2014, pp. 104-107)

- Organizzazioni di scansioni di tempi per un processo che permetta la realizzazione di un progetto di vita;
- Nuova interpretazione del sostegno: *sostegni di prossimità come evoluzione del sostegno duale o diadico*:
 - a) dinamica evolutiva, che contenga cambiamenti per coinvolgimenti di altri soggetti;
 - b) I *contesto di sostegno*, o *contesto competente*, crea connessioni attive e non, suggerisce percorsi fatti di azioni, di ipotesi e attiva comportamenti empatici.

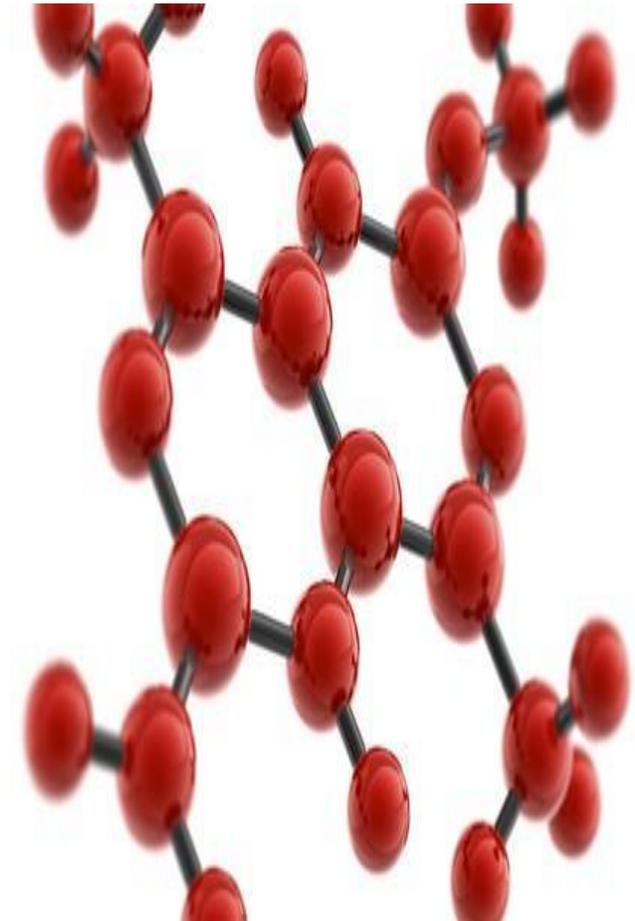


Sostegni di Prossimità (Canevaro, 2013)

«Dobbiamo creare situazioni di contesto che consentano a tutti di avere un ruolo attivo, al fine di essere *protagonisti delle strategie organizzative del proprio funzionamento*»

(Canevaro, 2013, p.197)

1. Mettere in campo un ventaglio di occasioni, evitando il più possibile di presentare una scelta come «il destino» (creare opportunità di scelta per l'autodeterminazione della persona);
2. Percorsi misti integrati (Scuola-Formazione Professionale, risorse del territorio) esaminando la possibilità di ampliare l'integrazione alle associazioni, che possono offrire realtà laboratoriali, esperienze formative e altro;
3. Progettare e costruire percorsi individualizzati (e non individuali e solitari). Tutti devono essere messi in condizione di raggiungere lo stesso traguardo utilizzando strategie progettuali che rispondano ai bisogni di ciascuno
4. Rafforzare l'azione di «ritorno» o «restituzione» a tutta la classe delle esperienze svolte all'esterno: quando vi sono esperienze di stage formativo, occorre che il gruppo classe sia messo al corrente degli obiettivi, del progetto, e possa avere conoscenza dei risultati;



Sostegni di Prossimità (Canevaro, 2013)

5. Ridurre la conflittualità tra le istituzioni con accordi precisi, verifiche e costruzione di momenti formativi di aggiornamento comune;
6. Valorizzare l'insegnante di sostegno come mediatore e arbitro nei conflitti tra le istituzioni, comprese le famiglie (funzione di collegamento tra le istituzioni, funzione/snodo per seguire gli alunni con disabilità (insieme ai servizi sociali) anche fuori dalla scuola, ecc.);
7. Tendere verso il progressivo venir meno del sostegno diretto in favore di un sostegno al progetto;
8. Concepire i percorsi inclusivi in chiave eco-sistemica come capacità di sperimentarsi e pensarsi in diversi contesti, accanto alla scuola e oltre la scuola, nel presente e nel futuro.



INCLUSIONE COMPETENTE E NON SPECIALISMO ESCLUDENTE

Criticità di un sostegno come relazione simbiotica, duale e diadica

«Il compito del sostegno affidato “per sempre” ad una persona, magari specializzata, rischia di operare, una sorta di esproprio e requisizione del *riconoscimento relazionale* – che verrebbe attribuito ad una sola persona, interrompendo, o impedendo che si crei, un *circuito di reciprocità* e che si sviluppi una *rete relazionale* costituita da diversi caratteri, sia benevoli e simpatici, che irruenti e forse poco simpatici» (Canevaro & Malaguti, 2014, p.104).



Testi di Riferimento

CANEVARO, A. (2014). *Dal sostegno ai sostegni di prossimità*.

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/a3faef59-3c62-48ec-8ce8-085f7064c9b6/PROF_CANEVARO.pdf

CANEVARO, A. (2013). *Scuola inclusiva e mondo più giusto*. Trento: Erickson.

CANEVARO, A. (2008). *Pietre che affiorano. I mediatori efficaci in educazione con la «logica del domino»*. Trento: Erickson.

CANEVARO, A. (2006). *Le logiche del confine e del sentiero*. Trento: Erickson.

CANEVARO, A. & CHIEREGATTI, A. (1999). *La Relazione di Aiuto*. Roma: Carocci.

CANEVARO, A. & MALAGUTI, E. (2014). Inclusione ed educazione: sfide contemporanee nel dibattito intorno alla Pedagogia Speciale. *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 2 (2), pp. 97-108

COVELLI, A. (2016). *Verso una cultura dell'inclusione. Rappresentazioni medialità della disabilità*. Roma: Aracne.

DE ANNA, L. (2014). *Pedagogia Speciale. Integrazione e inclusione*. Roma: Carocci

DE ANNA, L. (1998). *Pedagogia Speciale*. Milano: Guerini.

DE ANNA, L. & COVELLI, A. (2013). Disabilità e identità nella rappresentazione dei media. In A. Mura & A.L. Zurru (Eds.), *Identità, Soggettività e Disabilità. Processi di emancipazione individuale e sociale*. Op. cit., pp. 85–104.

DE ANNA, L. & GASPARI, P. & MURA, A. (2015). *L'insegnante specializzato. Itinerari di formazione per la professione*. Milano: FrancoAngeli.

GARDOU, C. (2015). *Nessuna vita è minuscola*. Milano: Mondadori.

IANES, D. (2006). *La speciale normalità*. Trento: Erickson,.

MONTUSCHI, F. (2007). *L'aiuto tra solidarietà e inganni*. Assisi: Cittadella.